

Una buona notizia: un imprenditore edile veneziano prende in concessione un bene demaniale, un edificio di pregevole architettura del '900, e non vi realizza un albergo, ne ricava piuttosto un centro di servizi medici dedicato quindi a chi risiede o lavora a Venezia. Si tratta della "**Palazzina Ligabue**" poco distante da Piazzale Roma, affacciata sul canale della Scomenzera.

La buona notizia è accompagnata purtroppo dal totale silenzio del sindaco rispetto ad una lettera aperta rivoltagli giusto un anno orsono da diverse associazioni veneziane (Italia Nostra, Venezia Cambia, Ecoistituto, Movimento Consumatori, Amico Albero, Venezia Ambiente). Eppure non era "il solito no". Si proponeva anzi che il Comune rivendicasse al demanio civile i beni demaniali gestiti dall'Autorità Portuale ancorché non più funzionali ad alcuna attività portuale, come è il caso proprio della Palazzina Ligabue. Si tratterebbe semplicemente di applicare la legge! Il Codice della Navigazione (approvato in tempo di guerra, ma tuttora vigente e fondamentale) prevede infatti (all'art. 35) che quanto non più funzionale *agli usi del mare* sia, con decreto interministeriale, trasferito al demanio civile. Perché mai, in sostanza gli introiti della concessione dovrebbero andare all'Autorità Portuale? Perché piuttosto non passarne la gestione, con il federalismo demaniale, al Comune?

Si affianca al silenzio del sindaco, purtroppo, anche quello del sottosegretario all'economia, con delega al demanio, il pure veneziano on. Baretta, cui si è chiesto nell'autunno scorso di interessarsi alla vicenda; invano...

Marco Zanetti, associazione Venezia Cambia

vedasi:

- Il Gazzettino 19.07.2016, *"appello al sindaco ..."*
- Il Gazzettino, 20.07.2016, *"aree dismesse, titolarità ed usi"*
- La Nuova Venezia, 20.07.2016, *"Il Fabbricato 280 ..."*
- Il Corriere del Veneto, 20.07.2016, *"... Appello al Comune ..."*
- La Nuova Venezia, 17.11.2016, *"Venezia Cambia sulla revisione dell'accordo ..."*